

ALBUM

CULTURA, SPETTACOLI, MODE E PERSONAGGI

IL SECOLO XIX

24 • 30 agosto 2005, Martedì

“Notti d’oriente” a Varazze: danza del ventre e degustazioni



Danza del ventre stasera a Varazze

Varazze. Secondo appuntamento questa sera a Varazze con la danza del ventre. Dopo l'esibizione dello scorso mese di luglio, Ileana Maccari tornerà oggi, alle 21,15, in piazza Bovani per dar vita a “Notti d’oriente”. Si tratta di uno spettacolo organizzato dal comitato Borgo Solaro e dal Comune e sarà l'occasione per apprezzare questa danza in tutte le sue forme. «Si ballerà a corpo libero, per poi passare alla danza con il velo, con il bastone e con i cimbali — spiega Ileana Maccari, che nel corso della serata sarà affiancata da alcune allieve del centro Soham di Varazze dove insegna, oltre che a Varese e a Milano — I cimbali sono, per dirla in parole povere, l'equivalente delle nacchere nel flamenco».

Nel corso della serata è prevista anche una degustazione, curata dalla pasticceria Canepa, di prodotti mediorientali, con daklawe, un dolce tipico, e cous cous di frutta. Il tutto sarà accompagnato dal tradizionale the alla menta. Le degustazioni verranno proposte negli intervalli dello spettacolo di Ileana Maccari, danzatrice, insegnante e coreografa, trentasettenne, che pratica quest'arte dal 1995. «Dopo essermi dedicata per anni alla danza moderna, a jazz e flamenco, ho deciso di accostarmi alla danza del ventre per la fluidità dei suoi movimenti — conclude — Si tratta di un ballo adatto a tutte le donne, che offre benefici al corpo e alla mente. La danza del ventre richiede molto lavoro sul corpo per renderlo elastico. Nel giro di un anno è possibile conoscerne i passi fondamentali».

Mario Schenone

Bergeggi e Savona da riscoprire oggi con le visite guidate

Due escursioni in programma oggi per scoprire le bellezze di Savona e di Bergeggi. In quest'ultima località appuntamento alle 17 nei giardini di Punta Prodani, sulla via Aurelia, per la visita guidata alla riserva naturale “Punta Prodani e la grotta marina”. Si tratta di una passeggiata sul mare, nel tratto di costa compreso tra Torre del Mare e l'abitato bergeggino, che fa parte dell'area riconosciuta dal 1985 come riserva naturale regionale. Si percorre un sentiero scavato nella roccia per raggiungere una piccola spiaggia frequentata dagli appassionati di subacquea, prima di arrivare alla grotta marina. Interessanti le specie vegetali lungo il tragitto.

A Savona invece, appuntamento alle 18,45, nella piazza della Cittadella, sul Priamar, per la visita, guidata da Rinaldo Massucco, all'area archeologica dell'antica cattedrale di Santa Maria di Castello. L'appuntamento sarà occasione per ammirare questa superficie, in attesa della ripresa degli scavi per realizzare un appropriato percorso di visita.

M. S.

La rinascita del folk. Quello autentico



La Compagnia della Casaccia, uno dei gruppi principali della rinascita dell'autentico folk ligure

C'è una parola che ha a che fare con la musica che genera costantemente equivoci: la parola folk.

Quando si parla di folk vengono in mente, di solito, le orchestre spettacolo, le balere, le sagre paesane di oggi. Invece, dietro quella parola si cela un mondo di cultura popolare che, timidamente, sta risolvendo la testa grazie a musicisti ed operatori culturali di grande sensibilità.

A Savona, la rinascita è guidata da due formazioni, la Compagnia della Casaccia e i Liguriani, gruppi che molti, questa estate, sono riusciti ad ascoltare in giro per la Riviera.

Il sostegno scientifico a questa operazione è fornito dal lavoro di un grande studioso inglese — di Paganini e della musica ligure in generale — Edward Neill, il cui archivio è affidato alla genovese Fondazione De Ferrari.

Un suo libro, *La musica popolare ligure*, racchiude una miniera di informazioni su storia, stili e strumenti di questa tradizione paradossalmente quasi sconosciuta agli stessi liguri.

Ora, pur lentamente, stanno rispuntando i pifferi liguri (strumenti della famiglia dell'oboe, con otto fori), oppure la tromba di cipolla, ricavata dal fusto della “sevulla” appunto. O, ancora, la zucchetta, fatta con i due emisferi di una piccola zucca ap-

punto, e la lumaca di mare, ovvero il *Tritonium nodiferum*, grossa conchiglia a torciglione che, suonata, produce toni cupi e suggestivi.

Le forme più antiche di musica ligure risalgono al medioevo: la *Cantegua*, ad esempio, che deriva dai canti crociati, oppure le classiche *Laudi*, diffusissime anche in Riviera con accenti, ovviamente, locali.

Su questo materiale hanno cominciato a lavorare alcuni musicisti d'estrazione folk, provenienti tuttavia da esperienze legate alla musica celtica e irlan-

dese in particolare. Un curioso percorso artistico e culturale che, prima, li ha allontanati da casa propria e poi ve li ha ricondotti, grazie al fascino di una tradizione popolare che con quella celtica e irlandese ha più d'un punto di contatto.

La Compagnia della Casaccia è, prima che un gruppo musicale, un centro di ricerca musicale. Il progetto è nato in seno ad un altro gruppo, dedito alla musica celtica rivisitata, chiamato Myrddine assai noto tra gli appassionati del genere.

La Compagnia della Casaccia

è costituita da Luca Pesenti alla viola e al violino, Fabio Pesenti alla chitarra rinascimentale e moderna, Eliana Zunino alla voce e alle percussioni, Gian Marco Pietrasanta alla cornamusa e ai flauti e Luciano Puppo al basso acustico e al contrabbasso.

Il loro repertorio comprende canzoni e danze, che vengono eseguite con passione e perizia strumentale.

Il fascino di alcuni ritmi e melodie emerge già dai nomi: *Moresca*, *Nizzarda*, *Perigurdin*. Il dialetto ligure antico è utilizzato

per le ballate e le *Cansoin*.

I Liguriani, invece, sono un gruppo che condivide alcuni componenti con i Birkin Tree, forse il più importante gruppo di musica irish in Italia.

La formazione dei Liguriani prevede Fabio Biale al violino e alla voce, Michel Balatti ai flauti, Filippo Gambetta all'organetto, Stefano Eterno alla chitarra e Fabio Rinaudo alla cornamusa.

La loro musica è legata, in modo evidente, ai ritmi e alle contaminazioni delle vie dell'emigrazione. Nel loro repertorio ci sono canzoni nostalgiche, come la classica *Lanterna di Zena*, oppure i valzer della Francia meridionale, le melodie del Monferrato, ma anche mazurche che, in parte, sono sopravvissute anche nell'attuale musica da ballo.

Della musica popolare ligure si è accorta anche la più prestigiosa rassegna culturale del Piemonte, *Libri di Liguria* di Peagna.

Domani sera alle 21, nell'ambito delle serate culturali condotte con grande successo da Franco Gallea, si parlerà proprio di *Poesia e musica*. Note e versi d'autore.

Gli ospiti saranno Francesco Macciò, Ines Revello e, appunto, i Liguriani, che daranno un saggio della loro arte e proporranno al pubblico le melodie dimenticate di casa nostra.

Ferdinando Molteni

A Spotorno arrivano le voci del Gruppo Spontaneo Trallalero

Il trallalero è un'arte antica e autenticamente popolare. Un tipo di canto, una modalità che molti hanno riscoperto grazie all'opera di alcuni musicisti e all'attività di un'etichetta discografica, la De Vega di Genova, che a questo stile ha dedicato più di un titolo.

Questa sera alle 21,30, in piazza Santa Caterina a Spotorno, si svolgerà l'ultimo appuntamento con *Etia immaginaria*. Rassegna internazionale di musica etnica, giunta alla nona edizione. Di scena, ci sarà il popolare Gruppo Spontaneo Trallalero.

E bene hanno fatto, gli organizzatori, ad invitare il complesso vocale in una rassegna che ha visto protagonista la musica del mondo, da quella europea a quella dell'Africa nera.

Il viaggio in giro per il pianeta si conclude, dunque, in Liguria.

Il Gruppo Spontaneo Trallalero è nato nel 1982 a Busalla e si è esibito, negli ultimi vent'anni, in tutte le località liguri ma anche in festival in Francia, Croazia, Svizzera, Ungheria.

Ha anche partecipato a numerose trasmissioni televisive, tra cui *La ruota della fortuna* di Mike Bongiorno e *Un milione di...*, condotto sulla Rai da Adriano Celentano.

Il trallalero è un tipo di canto corale che si sviluppa nel Genovesato in modo assolutamente naturale. È, per molto tempo, una delle attività possibili all'interno dei bar e dei punti di ritrovo popolari.

Il “farsi una cantata” è, per gli uomini (e qualche rara donna) dell'entroterra di Genova un modo per stare insieme, per comunicare, per sviluppare un talento e una passione.

F. M.

Il Sudoku fa “impazzire” Albissola



Il Sudoku oggi, alle 18,30, sbarcherà al Soleluna Beach di Albissola

Albissola Marina. Ha fatto il giro del mondo, conquistato i lettori de *Il Secolo XIX*, che l'ha lanciato in Liguria. E oggi pomeriggio, alle 18,30, il Sudoku sbarcherà al Soleluna Beach di Albissola.

La sesta tappa del torneo enigmistico che ha acceso l'estate 2005 prevede otto manche, ognuna con un premio in palio. Ma, proprio per dare a tutti la possibilità di arrivare sul gradino più alto del podio, ogni giocatore potrà aggiudicarsi al massimo un premio. Una regola che garantisce pari opportunità a tutti i giocatori, senza creare una “casta” di solutori abilissimi che fa incetta di premi, tenendo quindi in gara anche i giocatori dilettanti. Tutti i vincitori delle tappe che hanno portato il Sudoku in giro per la Liguria saranno poi chiamati alla finalissima in programma a Genova a settembre.

Il torneo ha fatto tappa a Va-

razze giovedì scorso, con decine di giocatori che si sono dati appuntamento al Kursaal Margherita. Ora la palla passa ad Albissola: «Al Soleluna — spiegano i titolari Alessandro Minetti, Paolo Ricchebuono ed Enrico Doragrossa — abbiamo sempre ospitato le novità più originali di ogni estate. E quest'anno non poteva mancare il Sudoku. Tra l'altro, proprio grazie alle pagine speciali de *Il Secolo XIX*, molti nostri clienti si sono specializzati, sfidandosi l'uno con l'altro sotto l'ombrello. Una “preparazione” che accenderà ancora di più la sfida di Albissola». Quella di oggi sarà tra l'altro la sfida decisiva per eleggere gli ultimi finalisti per il grande torneo di Genova.

Il gioco in sé è piuttosto semplice, ma i solutori più abili hanno la possibilità di cimentarsi in schemi di livello sempre più difficile. E allora serve davvero una

elevata capacità di concentrazione. Chi non avesse ancora provato, può trovare ogni giorno, nelle pagine “Tempo libero” de *Il Secolo XIX*, tre schede per giocare. Si inizia sempre con quella di livello più facile, armati di matita e gomma, per passare via via a quelle più difficili. Una volta compreso il meccanismo del gioco tutti possono puntare alle sfide più impegnative. Per arrivare in fondo bisogna inserire tutti i numeri da uno a nove in ogni riga colonna e quadrato 3 x 3. Non serve tirare a indovinare o improvvisarsi Einstein, ma usare la logica, seguendo i numeri prestampati, che altro non sono che indizi per partire. E prestare la massima attenzione: un minimo errore o una distrazione, infatti, si ripercuotono inevitabilmente su tutta la tabella.

Il gioco era nato in origine nel 1783, da un'idea del matematico

svizzero Leonhard Euler. Il nome Sudoku gli fu però attribuito in Giappone dal neozelandese Wayne Gould, che gli appassionati riconoscono come il vero artefice dell'enigma. Fu lui, nel 1997, oltre duecento anni dopo la nascita del gioco, a portarlo in Gran Bretagna e ad intuirne le potenzialità. Un'intuizione giusta, visti i milioni di giocatori che il Sudoku ha raccolto nel mondo in pochi anni. Anche in Italia la “Sudokumania” ha già contagiato migliaia di persone. Una passione che sta “minacciando” l'egemonia delle parole crociate e dei più diffusi giochi enigmistici. I primi a cimentarsi negli schemi numerati hanno iniziato con poche istruzioni di base, ma nel giro di pochi mesi gli appassionati sono stati assistiti da numerose pubblicazioni, dagli inserti nei periodici a veri e propri trattati specifici.

Giovanni Vaccaro